

VareseNews

“Sperimentiamo forme di convivenza, la paura non è cristiana”

Pubblicato: Lunedì 25 Luglio 2011

«Non accogliere gli stranieri è manifestazione di paura e di non-fede. Mentre a Gallarate possiamo sperimentare **forme di convivenza per il futuro**». Monsignor Franco Carnevali, nell'omelia della



Massa di San Cristoforo, patrono della città, ha lanciato un appello per la convivenza e l'accoglienza degli stranieri: nelle parole del prevosto è **esplicito il richiamo critico verso la mobilitazione contro l'arrivo dei rifugiati dalla Libia e contro il Ramadan islamico**. L'autorità religiosa cattolica ha parlato ai fedeli presenti, ma anche agli amministratori (il sindaco Guenzani e la giunta, ma anche consiglieri comunali di maggioranza e opposizione presenti), e ha guardato anche con speranza ai «segnali di partecipazione», all'impegno del volontariato, anche di fronte alle sfide imposte dalla crisi economica.

Il tema dell'accoglienza e delle sfide di una società multietnica è comunque la parte centrale dell'omelia



di Monsignor Carnevali: «**troppi credenti hanno perso la pienezza della fede in Gesù**: hanno paura, cercano risposte umane, si ancorano alle tradizioni» ha detto il prevosto, chiedendosi se si crede «nei valori che arricchiscono il nostro programma di uomini» o se al contrario **si chiudono le porte e il cuore a chi è in difficoltà** o a chi deve abbandonare la propria terra». Don Carnevali ha chiesto di guardare «a quel che di bello e di nuovo» offre la convivenza con gli altri, prima che alle difficoltà, senza cedere alla paura: per andare «al di là degli slogan e dei luoghi comuni dell'italianità e della "padanità", per **evitare di erigere steccati, spesso immotivati** e dettati solamente dall'emozione o da **calcoli politici o propagandistici**».

Don Carnevali però ha anche sottolineato gli aspetti positivi della realtà gallaratese, ad esempio «**il desiderio di partecipazione** che ha caratterizzato l'ultima campagna elettorale, con molte persone che



si sono proposte nelle liste», **una voglia d'impegno che tocca anche il volontariato** e la stessa realtà della Chiesa locale («Chi ha tempo deve metterlo a disposizione per rendere migliore la vita della città»). Anche **l'esperienza dell'accoglienza ai rifugiati alloggiati a Cedrate** (che coinvolge associazioni laiche e religiose, la Caritas, **le comunità straniere**) può far diventare Gallarate **«un luogo dove si sperimentano forme di convivenza** che diventeranno patrimonio comune per ogni luogo». Questa forma di **solidarietà si è vista anche nel mezzo della crisi economica**: nella prima parte dell'omelia Carnevali ha ricordato che nel decanato il Fondo Famiglia Lavoro ha esaminato 600 domande di persone in difficoltà e ha distribuito 300mila euro alle famiglie bisognose. La crisi morde ancora e per questo il decano ha chiesto ancora uno sforzo ai fedeli e ai cittadini: **«Nella barca** – ha detto con una metafora ispirata alla pagina del Vangelo proposto dal calendario liturgico – **o ci si salva tutti o si va tutti a fondo**. E per salvare tutti è realmente indispensabile mettersi in gioco tutti, ciascuno con le sue opportunità». Da chi ha a disposizione appartamenti vuoti e ancora li tiene sfitti nonostante il **bisogno di casa esistente** («deve sentire il dovere di metterli a disposizione a prezzi accessibili»), agli amministratori che devono usare «onestà e trasparenza» e occuparsi del problema casa con una politica edilizia tesa non solo al bello, ma al bene di tutti, specialmente ai più poveri».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it